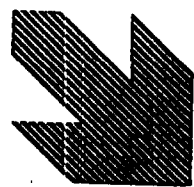


Borsa
- 0,52%
Indice
Mib 961
(-3,9 dal
2-1-90)



Lira
In ribasso
tra le monete
dello Sme
Il marco
731,935 lire



Dollaro
Interrotta
la lunga
caduta
In Italia
1.153,85 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il rapporto annuale della Corte dei conti bocchia la gestione degli uffici ministeriali. Si spende male, mancano 2mila impiegati e per l'informatica si ricorre ai privati

Denunciata l'assenza di «interventi incisivi per la lotta alla disoccupazione». Il passaggio delle competenze alle Usl ha causato un aumento degli infortuni

Ministero del Lavoro, così non va



Giovani disoccupati nel Sud d'Italia

La relazione annuale della Corte dei conti bocchia, senza possibilità di appello, la gestione del ministero del Lavoro. Si spende tanto (oltre 31 mila miliardi nel 1989) e male, con uffici non ancora informatizzati (si ricorre ai privati) e con un deficit di 2 mila impiegati. Intanto aumentano gli infortuni sul lavoro mentre «mancano interventi incisivi per la lotta alla disoccupazione»

ENRICO FIERRO

ROMA. Un paese che si contende i primi posti della classifica dei paesi più industrializzati, ma con politiche del lavoro arretrate, per molti aspetti ottocentesche, sicuramente inadatte ad un realtà moderna. È il giudizio fortemente critico che le 700 pagine del «rendiconto generale della Corte dei conti» dedicato alla gestione del Ministero del Lavoro. Un ministero che spende, e tanto: 31.416,4 miliardi nel 1989, anche se rispetto all'anno precedente si è registrata una diminuzione di oltre 6 mila miliardi. Si spende, ricorrendo soprattutto a «gestioni fuori bilancio», otto, di cui

le più importanti sono quelle relative ai finanziamenti dell'attività svolta nel settore della formazione professionale. E si spende male. «Quello dell'informatica - si legge nel rapporto - è il settore ancora maggiormente in ritardo, ciò ha comportato la necessità di un oneroso ricorso a strutture esterne». Insomma, i privati suppliscono (evidentemente senza rimetterci), alle carenze di un ministero «ancora non allineato ai modelli operativi introdotti dalla legge di riforma». Effetti della «derogazione» degli anni 80? Sembra proprio di sì. Basti solo pensare che il personale in dotazione al mi-

nistero nel 1989 è pari a 16.468 unità, con una netta diminuzione rispetto al 1988, «e nemmeno quest'anno - notano i magistrati contabili - si è conclusa la procedura per l'assunzione a tempo determinato di 2 mila unità». Le conseguenze? Semplici, anche se drammatiche: in Italia «mancano interventi incisivi» per la lotta alla disoccupazione, che rimane strettamente ancorata al 12 per cento delle forze di lavoro. Una disoccupazione fortemente femminile (57,4) e meridionale (21,7) rispetto alla quale a poco sono servite leggi e leggende sostitutive di vere «politiche attive del lavoro». I contratti di formazione-lavoro si sono rivelati uno strumento efficace per incoraggiare l'occupazione giovanile, ma - avverte la Corte dei conti - «l'esame dei risultati su base regionale dimostra che i benefici più modesti sono stati conseguiti nelle aree meridionali». Se in Campania sono stati avviati al lavoro con questa legge appena 10.245 giovani, in Emilia-Romagna la quota salta a oltre 48 mila, e gli esempi po-

trebbero continuare con il paragone tra Calabria (poco più di 1800 giovani avviati) e Lombardia (110 mila contratti). «Quindi - conclude il rapporto su questo punto - gli obiettivi propri di tale intervento non possono considerarsi conseguiti appieno, ed essendosi questi fenomeni già verificati nel corso dell'anno precedente, sarebbe stata quanto meno opportuna l'adozione di correttivi». Un correttivo, hanno ad esempio ripetutamente sostenuto Pci e sindacati, è quello di concentrare tutte le risorse finanziarie della legge nelle regioni meridionali, evitando una dispersione dell'intervento in aree già forti dove la disoccupazione è a livelli fisiologici.

Le cose vanno meglio sul fronte della legge 44 del 1986, quella per la promozione di imprese giovanili: nel '89 sono stati approvati 204 progetti per 4.277 addetti con una spesa di 635,5 miliardi. Ma, attenti, avverte la relazione, gli effetti di questa legge vanno esaurendosi, e già nel 1989 si è registrata una flessione rispetto all'anno precedente sia in termini di progetti presentati (-24) che di addetti (-463), anche se gli investimenti sono aumentati di 70 miliardi.

Ma il dato più preoccupante delle inadempienze viene rilevato sul fronte della sicurezza del lavoro. «Dopo le modifiche introdotte al sistema dei controlli e della prevenzione infortunistica con l'istituzione del servizio sanitario nazionale - si legge - le funzioni di vigilanza e controllo da parte delle Usl, sono state esplicite in modo non soddisfacente». Questo ha comportato nel 1988 1 milione 134 mila infortuni sul lavoro, oltre 50 mila casi di malattie professionali e 3 mila incidenti con esito mortale. Cifre agghiaccianti che allineano l'Italia tra i paesi Cee più inadempienti in tema di tutela dal rischio piombo e amianto.

Strutture centrali, quindi, arcaiche e burocratizzate, che non riescono a «governare» il mercato del lavoro e a vincere la guerra degli infortuni. E nella quinta potenza industriale rischia di vincere il «Far West».

Enel: aumenti sulle bollette a partire da ottobre

L'energia elettrica costerà di più a partire dal prossimo primo ottobre. Un aumento - pari a 6,60 lire per Kw/h - è stato infatti stabilito per questa data da delibera del Cip (comitato interministeriale prezzi). Il provvedimento, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, va iscritto alla voce «adeguamento del sovrapprezzo termico». Non sono rimborsati ancora, su questo aumento, le conseguenze della guerra Iraq-Kuwait, che potrebbero invece produrre i loro effetti nella prossima rilevazione dei prezzi.

La Fiat produrrà impianti ecologici

La Fiat amplia la sua attività nel campo ecologico. È stato raggiunto, infatti, l'accordo tra l'Impresit sistemi ambientali-Fisia e la Deutsche Babcock Anlagen-Dba (gruppo Deutsche Babcock) per la costituzione di una società che operi nei settori dello smaltimento dei rifiuti solidi, urbani, industriali. L'iniziativa, a maggioranza Fisia, renderà disponibili anche sul mercato italiano un insieme di know-how e competenze altamente qualificate nei settori di intervento più attuali per la protezione dell'ambiente.

Villa Littero: polemiche sulla raccolta del pomodoro

«Con la virosi di questi anni e l'insensibilità della giunta regionale, si rischia di penalizzare la coltura più ricca della provincia casertana». I responsabili di Fiat-Cgil, Fisa-Cisl e Uilba-Uil si sono riuniti presso il campo di Villa Littero per una valutazione sugli accordi sottoscritti recentemente in Prefettura, in merito alla raccolta del pomodoro ed all'avviamento al lavoro. Numerose le richieste da sottoporre all'assessore regionale: interventi programmati per la qualificazione del settore e di conseguenza, della produzione; riduzione dei costi ed efficaci piani di ricerca strutturale.

FRANCO BRIZZO

Domani lo slittamento ma la mediazione del ministro ha i giorni contati

Gardini concede un altro mese a Piga oggi non andrà all'assemblea di Enimont

Eni e Montedison hanno accolto la richiesta del governo di rinviare l'assemblea dell'Enimont prevista per questa mattina. Gardini non si presenterà alla prima convocazione; domani, in seconda, farà approvare un rinvio a settembre. La mediazione del neoministro Franco Piga si svolgerà sotto la minaccia continua di un atto di forza della Montedison. La Cgil chiede la revisione del piano industriale del gruppo.

DARIO VENEGONI

MILANO. Raul Gardini ha aderito, come era previsto, alla accorata richiesta di Franco Piga. L'ex presidente della Consob, insediato sulla poltrona ministeriale alle Partecipazioni Statali da neppure due settimane ha chiesto a Eni e Montedison di «sopprimere all'esame dell'ordine del giorno» dell'assemblea ordinaria convocata per stamane ottenendo un as-

sensibile delle Partecipazioni statali. Il rinvio dunque ci sarà. Restava solo da stabilire come realizzarlo concretamente. La decisione spettava alla Montedison, che aveva polemicamente fatto convocare l'assemblea odierna per piegare le resistenze dell'Eni. La questione era tutt'altro che di secondaria importanza, e si sa che ieri schiere di avvocati e giuristi hanno discusso per ore il problema in Foro Buonaparte. Alla fine, coerentemente con gli atteggiamenti bellicosi da sempre tenuti in questa vicenda, Gardini ha optato per la soluzione più dura. La Montedison non si presenterà oggi alla prima convocazione, e domani, alla seconda, proporrà la sospensione dell'ordine del giorno fino ai primi di settembre. Il tentativo di Piga si svol-

gerà insomma sotto la minaccia di una scadenza assembleare già fissata. In assenza di una proposta soddisfacente Gardini si riserverà sì approvare a settembre il proprio piano industriale e di eleggere un nuovo consiglio. La richiesta di un rinvio ha trovato ieri il consenso anche di Gianni Varasi, alleato di ferro di Gardini. Un mese è un lasso di tempo non lunghissimo ma forse sufficiente. Tanto più che Gardini mostra già fin d'ora qualche simpatia per il tentativo, segno evidente che nei colloqui della settimana scorsa ha ricevuto qualche importante assicurazione. Ieri il ministro Piga ha incontrato, nel corso di una colazione presso la sede dell'Eni, la giunta dell'ente al gran completo. È stata l'occasione per una «vasta panoramica» dei

problemi da risolvere - come si apprende all'Eni - senza però che la discussione andasse molto in profondità. Il vero fronte caldo, per il ministro, resta infatti quello degli azionisti privati. La Montedison rivendica con aggressività la titolarità della gestione e delle scelte strategiche del polo chimico. Se otterrà questa decisiva concessione, potrà anche rivedere qualcosa del proprio progetto industriale che prevede massicce dimissioni nella petrolchimica e nell'edilizia e l'abbandonamento di oltre il 10% dei dipendenti. In caso contrario minaccia di ricorrere al voto della sua maggioranza assoluta in assemblea. Il sindacato si è schierato intanto per il «mantenimento della parità azionaria» tra i due principali partners. L'accordo



Il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari

che si cerca al ministero - ha detto il segretario nazionale dei chimici Luciano De Gasperi - dovrà naturalmente apportare modifiche al piano industriale definito dalla Montedison, puntando al recupero deciso del Mezzogiorno e in particolare della Sicilia, dove il «business plan» di Cragnotti nega qualsiasi ipotesi di realizzazione di un polo chimico in-

tergrato. «Al contrario - ha detto De Gasperi - credo che si possa fare in Sicilia un polo integrato simile a quello padano, rilanciando nel contempo la chimica in Sardegna. L'Enimont dovrà orientarsi non solo verso l'Europa e in particolare verso il mercato dell'Est europeo, ma anche verso il bacino del Mediterraneo».

Giorgio Mendella, imbonitore televisivo di Retemia, replica: «Non abbiamo commesso alcuna violazione, forse miravano ad altri»

Consob lo spegne, lui protesta

Il telexfinanziere Giorgio Mendella contesta la decisione della Consob che vieta a Intermarco di offrire i propri prodotti tramite Retemia. «Forse l'intervento mira a colpire altri operatori». Annunciato un ricorso al Tar del Lazio. L'holding lucchese abbandona la raccolta di finanziamenti dai piccoli risparmiatori e punta sui satelliti televisivi. Accordo con la Romania in cambio di joint-venture.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LUCCA. Grande agitazione nei luccichini uffici lucchesi di Intermarco, la holding dell'imbonitore televisivo Giorgio Mendella. Maria Mendella, nei confronti della quale la Consob ha emesso un provvedimento che vieta di pubblicizzare attraverso i canali di Retemia la possibilità di sottoscrivere azioni delle società del gruppo o di stipulare contratti di finanziamento fruttifero. Per illustrare agli oltre 7 mila sottoscrittori il punto di vista dei responsabili del gruppo sulla decisione della Consob si sta lavorando all'allestimento

di una teleconferenza negli studi televisivi di Retemia, messa poi in onda in prima serata. «La decisione dell'organo di vigilanza della borsa - sentenzia Giorgio Mendella, sfoderando la sua proverbiale parlantina, che gli ha permesso di convincere dagli schermi televisivi tante persone ad affidargli i propri risparmi - non riguarda certamente la nostra attività. Del resto noi non abbiamo mai offerto valori mobiliari, ma ci siamo limitati a far presente nelle nostre trasmissioni televisive che esisteva la possibilità di sottoscrivere mu-

ti che avevano un determinato interesse. Nelle ultime dieci settimane non facciamo più neppure questo. Forse il provvedimento della Consob vuole colpire altre iniziative finanziarie, che sono nate negli ultimi tempi. Ma fare il nome di Intermarco fa più notizia. Abbiamo già dato mandato ai nostri legali di presentare un nuovo ricorso presso il Tar del Lazio. Sarà la magistratura a decidere».

Giorgio Mendella, che da venditore di penole e legami si è trasformato in telefonizzatore non riuscendo però mai a togliersi di dosso un alone di mistero, tiene molto alla sua immagine ed a quella del suo gruppo, che «opera ormai sui mercati mondiali». La stagione della raccolta dei prestiti dei risparmiatori, offrendo alti tassi di interesse, sembra ormai tramontata. «Se comunque - afferma - qualcuno ci contattava per conoscere i nostri progetti siamo ancora disponibili. Ma la remunerabilità è ca-

Dopo l'annuncio del piano di risanamento Sclavo: sindacati, Pci e scienziati vogliono chiarezza per il futuro

Quello Maruccci, proprietario della Sclavo di Siena, ha presentato ai sindacati il piano di risanamento dell'azienda. Dino Marchese (Cgil): «Il sindacato farà le sue proposte il 20 agosto. Maruccci ha illustrato vaghe idee. Vorremmo trasformarle in un vero progetto industriale». Sull'ultimo numero di «Nature», un gruppo di scienziati internazionali si schiera in difesa del centro di ricerca.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Si incomincia a delineare il futuro della Sclavo, l'azienda farmaceutica senese, anche se restano ancora molti interrogativi. È probabilmente il prossimo 20 agosto sarà una giornata decisiva, dopo l'aggiornamento della riunione di lunedì scorso, che ha visto ancora una volta di fronte consiglio di fabbrica e sindacati da una parte ed il nuovo proprietario, quello Maruccci, dall'altra. L'industriale ha presentato il programma fino al 1993. L'emergenza durerà fino al dicembre del 1991, quindi si passerà ad addetti e proprio risana-

mento. La proposta principale è la creazione di una Holding Sclavo in grado di controllare le altre società operanti nei principali settori: emoderivati, vaccini, diagnostici, derivati biologici, ricerca, società di servizi. Per gli emoderivati, il piano punta ad un ampliamento e integrazione dei prodotti, allo scambio di registrazioni tra le aziende del gruppo, alla penetrazione nei mercati dell'est, ad una politica che consenta maggiore forza nei rapporti con chi fornisce il plasma. Così il gruppo potrebbe

acquistare peso politico nei confronti delle autorità sanitarie. Nel campo dei vaccini, Maruccci è intenzionato a stringere accordi internazionali per nuovi prodotti e attività commerciali. Gli aspetti produttivi della Sclavo e del suo gruppo verranno integrati per ridurre i costi nell'azienda senese, mentre verranno «ottimizzate» le attività relative agli acquisti, amministrazione, finanza, servizi tecnici. Per il centro di ricerca, Maruccci vuole trovare partners in modo da non gravare sul bilancio della Sclavo.

«Quello che ci è stato illustrato - commenta Dino Marchese, della segreteria Cgil di Siena - non è ancora un piano, ma solo delle idee. Più forte la parte che riguarda i costi, meno chiara quella sulla ricerca, la struttura della holding e la produzione. Faremo una nostra proposta per trasformare certe idee vaghe in un vero e proprio protocollo industriale. Però bisogna creare le condizioni - sottolinea il sindacalista - perché chi va in cassa integrazione, possa tornare al lavoro. Giudicheremo dagli impegni che prenderà l'azienda». Intanto un gruppo di senatori comunisti ha presentato un'interpellanza al ministro delle partecipazioni statali e dell'università «chiedendo di sapere quali iniziative prendevano per garantire la vita, l'integrità e lo sviluppo della Sclavo e la salvaguardia, con il suo centro di ricerca, dell'importantissimo patrimonio intellettuale e scientifico di interesse nazionale accumulato dal 1970 ad oggi». Venerdì in Comune si svolgerà una maxi riunione con le parti.

Nel numero di «Nature» in edicola oggi, un folto gruppo di scienziati internazionali, tra cui l'immunologo Franco Celada, sottolineano la «difficile situazione della ricerca scientifica in Italia con l'unica eccezione della Sclavo e del suo centro che va salvaguardato».